

RAVINA, relatore. La Commissione, nel far alcuna mutazione a quest' articolo, ebbe in mira di renderlo più chiaro e di sottrarlo alle dubbiezze ed interpretazioni meno che rette, a cui potesse per avventura dar luogo.

Ora benchè essa abbia veduto che in senso lato si poteva applicare la parola *culto* anche ai culti tollerati, ciò non ostante, siccome l' articolo parla di chiese ed oratorii aperti al *culto*, e siccome la parola *chiesa* propriamente non si adatta ai culti delle religioni tra noi tollerate, e tanto meno alle sinagoghe, ha creduto di dover proporre questa mutazione, poichè il vocabolo *chiesa* propriamente non si può applicare ai templi delle religioni fra noi tollerate. Quelle che i cattolici chiamano chiese, i protestanti che esistano nel nostro Stato le chiamano templi.

Nel principio del cristianesimo, la parola *chiesa* significava adunanza, dal verbo greco *ecclesiazetn*, e si chiamavano chiese tutte le particolari adunanze che si tenevano qua e là in quelle città dove ebbe origine il cristianesimo. Poscia la parola *chiesa* venne anche a significare tutta la comunione dei fedeli: in questo luogo altro non significa che: edificio destinato al culto cattolico.

Pertanto impropriamente si chiamerebbero chiese i templi dei calvinisti, più impropriamente le sinagoghe, tuttochè l' etimologia sia la stessa, derivando il vocabolo *sinagoga* dal greco *synagein*.

Il preopinante crede che sia necessario esprimere *sinagoghe*, perchè dicendo *templi* queste sinagoghe non vi sarebbero comprese.

Io risponderò a questo proposito che i giudei ebbero primieramente un' arca, la quale teneva luogo di tempio; anzi credo che ai tempi d' Abramo non avessero nè templi, nè arca e adorassero Iddio o sopra un monticello, o in altro luogo qualunque, come la natura loro lo suggeriva; che è cosa nota come da Salomone fu poscia edificato quello stupendo edificio chiamata tempio, e perciò la parola *tempio* può benissimo anche applicarsi alle sinagoghe.

Ma egli dice che gli ebrei sono maledetti da Dio, che non possono più aver tempio, e vanno dispersi sulla terra. (*Mormorio*)

Io prego il signor preopinante di credere Dio un po' più misericordioso, e ne lo prego nel nome stesso di Dio, il quale posto in croce dagli ebrei, pregava il padre suo dicendo: *Pater, ignosce illis quia nesciunt quid faciunt*. Quindi fin d' allora Dio perdonava agli ebrei, e le persecuzioni onde furono afflitti in seguito, ebbero piuttosto origine dal fanatismo e dalla superstizione che dai veri principii di una religione che sull' amore si fonda.

Io credo pertanto che non sia necessario di mutare la parola *templi* perchè si adatti alle sinagoghe destinate al culto degli ebrei, perocchè in questo vocabolo sono comprese.

Credo aver risposto alle obiezioni che faceva il preopinante contro l' articolo della Commissione. Se avessi per avventura lasciato senza replica un qualche argomento, lo prego di ricordarmelo, e mi recherò a dovere di rispondervi.

GASTINELLI. Io non ho alluso allo stato degli ebrei privi di tempio, di sacerdozio, di sacrificio, nell' intenzione d' imprecare, d' insultare ai medesimi ed alla loro sventura. Questi sentimenti non furono nel mio animo e nol saranno giammai. Ho patrocinato e credo patrocinare la causa degli ebrei allorchè chiedo che si elimini la parola *templi* da quest' articolo, onde comprendere con una generica espressione anche una esenzione a loro favore pei luoghi destinati attualmente al loro culto.

Gli ebrei, dietro la loro legge, non potevano avere che un

sol tempio, e questo in Gerusalemme. Il *Deuteronomio* non permetteva ai medesimi di sacrificare se non in un sol luogo che avrebbe loro il Signore indicato. I libri dei *Re* ci mostrano che il luogo loro per ciò indicato fu indeclinabilmente nel volgersi dei tempi la città santa ove si costruì il loro tempio.

Quindi, quando io dico che gli ebrei sono senza tempio, senza sacrifici e senza sacerdozio, lo dico anzi compassionando e non imprecando ai medesimi; e gli ebrei stessi si scandalizzerebbero se noi chiamassimo *templi* le loro sinagoghe; essi sanno che il loro tempio era e doveva essere un solo, ed a Gerusalemme, e piangono ancora sulle sue ruine e della patria onde sono esuli da tanto tempo.

AVIGDOR. Messieurs, je commence par dire que la question qui s'agit en ce moment ne me regarde pas personnellement; cependant je crois que personne ici n'a le droit de demander à un député qui a l'honneur d'être assis sur ces bancs, à quelle religion, à quelle croyance il appartient. Pourtant, je crois avoir le droit d'élever la voix dans cette enceinte. Ne croyez pas, messieurs, que je veuille entrer dans la discussion pleine d'érudition qui a été soulevée par le préopinant. M. Ravina a déjà fait justice d'une partie des faits avancés. Je pourrais lui prouver moi aussi, avec la bible et le thalmud à la main, quoiqu'il soit très-savant, qu'il se trompe complètement sur ce qu'il a avancé au sujet du temple des hébreux.

Et s'il fallait maintenant occuper longtemps l'attention de la Chambre sur ce chapitre, je crois que nous n'en finirions pas, et que je pourrais parler pendant de longues heures avec des textes à la main pour démontrer au préopinant, qu'avec toutes les connaissances dont il a fait pompe en ce moment, il s'est gravement trompé. Mais ce n'est pas ici le cas. Seulement je saisis cette occasion pour faire une observation à la Chambre, et je dis: il est honteux qu'en 1850, après tant d'années de révolution, après toutes les persécutions que ce peuple a souffertes, on vienne encore ainsi traîner son nom et attacher à ce nom un stigmate d'ignominie! (*Interruzione vivissima e prolungata*)

PRESIDENTE. Scusi, signor Avigdor, ma ella non ha inteso il senso delle parole del deputato Gastinelli.

Molte voci da varie parti della Camera. Disse il contrario!

AVIGDOR. Si j'ai mal compris, eh bien, je rétracte mes paroles; mais cependant, je le répète, je profite de cette occasion pour dire que, s'il y a parmi ceux qui professent le culte israélite des hommes mauvais et méchants... (*Rumori*) Je dis que s'il y a des mauvais et des méchants, on doit les punir, on doit les poursuivre. (*Nuove interruzioni*)

Molte voci. Non è questa la questione.

AVIGDOR. Je dis ensuite comme M. Ravina que, dans tous les pays, on a toujours appelé *temples* les maisons où les israélites célébraient leurs cérémonies religieuses; ce n'est que l'usage qui a fait admettre un autre mot qui dans toutes les langues signifie la même chose. Ce mot en hébreu est *Bèth-Achenesed* ce qui correspond en italien au mot *scuola*, en allemand *Shule*.

J'ajouterai encore dans cette occasion que, d'après le Statut, les Israélites devraient être émancipés; que d'après le Statut, ils ont le droit de citoyen comme tous les autres. (*Interruzione*)

PRESIDENTE. Osservo all' onorevole deputato Avigdor, che nessuno vuol fare un' eccezione a danno del culto israelitico; anzi e il Governo, e la Commissione, ed il signor Gastinelli propongono che i templi, se così vuole chiamarli, della religione ebraica siano pure eccettuati da questa imposizione, come tutti gli altri; dimodochè non sarebbe nella